Anno I. Venerdì 19 ottobre 1866 Num. 41

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i *manoscritti*.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il **Giornale di Udine** *tra alcuni giorni si stamperà in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.*

Perchè poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il librajo **Antonio Nicola** *in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 pom.*

Il **Giornale di Udine** *riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.*

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Relazione del Presidente del Consiglio del Ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. il Re intorno al plebiscito delle Provincie Venete:

Sire,

Il vostro Regno, con esempio unico nella storia, crebbe e s'ingrandì per consenso spontaneo dei popoli ansiosi di dare all'idea nazionale una forma, che ne assicurasse lo svolgimento e fosse all'Europa una guarentigia di ordine e di civiltà.

I Vostri Padri avevano custodito sempre l'indipendenza d'Italia, educato civilmente i popoli a loro commessi, dotandoli insieme di civili istituzioni.

Il Vostro Augusto Genitore li restituì a libertà mentre si faceva campione d'Italia; e Voi, Sire, seguendo l'esempio degli Avi, calcaste le orme del Padre, e foste fermo e leale mantenitore delle Sue promesse e magnanimo continuatore della Sua opera.

Queste virtù della Vostra Dinastia e Vostre meritarono che le popolazioni italiane scuotendo la soggezione straniera si riunissero intorno al Vostro Trono, e formassero sotto il Vostro scettro costituzionale il Regno d'Italia.

Da quel momento il diritto nazionale fu costituito, ma non si potè estendere su tutta l'Italia. Rimase in soggezione straniera una parte nobilissima della Penisola, che pure aveva fatto eroici sforzi per liberarsene sino dal 1848; manifestando fin d'allora la volontà di unirsi al Vostro Regno; confermandolo poi e consacrando il suo voto con diciassette anni di resistenze e di patimenti.

La Nazione costituita considerò quindi la Venezia per medesimezza di stirpe, di lingua e di sentimenti come parte integrante di sè, e colle dichiarazioni del Governo di V. M., colle deliberazioni del Parlamento, cogli apparecchi di guerra fece sempre aperta la sua indeclinabile volontà di ricuperarla.

Oggi le cause per le quali la Venezia viveva separata innaturalmente dall'Italia sono venute a cessare, ed ella è per essere restituita in grembo alla Nazione.

Ora il Vostro Governo prega la M. V. a voler consentire che i Veneti siano chiamati a confermare la loro volontà per mezzo di plebiscito.

Il Governo di V. M. giudica conveniente di rendere omaggio, anche in questa occasione, al principio onde s'informa il nostro diritto nazionale. Tutte le altre popolazioni del Regno d'Italia furono chiamate prima o poi a questa solenne manifestazione, la quale non potè compiersi nel 1848 se non imperfettamente dai Veneti; vi furono chiamate, quantunque avessero in altra forma, la cui efficacia non si sarebbe potuta mettere in dubbio, espresso i loro voleri.

Non sembra pertanto al Governo di V. M. che ai Veneti si debba chiuder la via di entrare nella famiglia italiana al medesimo patto degli altri popoli della Penisola, e di proclamare anche una volta, nel modo più solenne e più indiscutibile, quella italianità che nonostante lunghe e durissime prove confessarono sempre.

Ad una Nazione nuova, e che non raccolse ancora in uno tutte le sue membra, conviene più che alle altre di affermare in ogni modo ed in ogni occasione il diritto nuovo; il quale, siccome le fu argomento del suo primo costituirsi, così le sarà argomento di compiersi.

Per questi motivi i sottoscritti hanno l'onore di sottoporre alla augusta sanzione di V. M. il seguente decreto, col quale i popoli ora liberati dalla soggezione straniera sono convocati nei Comizi per dichiarare la loro volontà di far parte del Regno d'Italia.

Il numero 3236 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per la grazia di Dio e per la volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'Interno e del Ministro Guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I cittadini delle provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca sono convocati nei comizi nei giorni 21 e 22 ottobre per dichiarare la loro volontà sulla formola seguente:

« Dichiariamo la nostra unione al Regno « d'Italia sotto il Governo monarchico-costi- « tuzionale del Re Vittorio Emanuele II e « de' suoi successori. »

Il voto sarà espresso per *sì* e per *no* col mezzo di un bollettino manoscritto o stampato. Le schede portanti altro dichiarazioni sono nulle.

Art. 2. Contemporaneamente alla pubblicazione del presente decreto le Rappresentanze municipali delle suddette provincie indicheranno l'ora ed il luogo nel quale sarà aperto lo scrutinio; ecciteranno tutti i cittadini a rendere il loro voto, e daranno tutte le altre disposizioni convenienti perchè la manifestazione del suffragio nazionale riesca libera e solenne.

Art. 3. Le Congregazioni municipali hanno facoltà di dividere il comune in quel numero di sezioni che crederanno opportuno.

Le stesse facoltà apparterranno alle Giunte municipali o Deputazioni comunali dei comuni divisi in frazioni, o che contassero più di cinquecento votanti.

Art. 4. Le Rappresentanze municipali incaricheranno cinque probi elettori di presiedere il comizio del comune o di ciascuna delle sue sezioni.

Essi saranno scelti possibilmente fra i membri del Consiglio comunale, dove questo esistesse; nomineranno nel proprio seno il presidente, e potranno farsi assistere da un segretario scelto fra i votanti.

Tre almeno dei membri del seggio così composto si troveranno sempre presenti alla votazione.

Art. 5. Nei giorni stabiliti per la votazione tutti gli Italiani delle dette provincie che hanno compiuti gli anni 21, sono domiciliati da sei mesi nel comune, e non subirono condanna per crimine, o per furto o truffa, si presentano per dare il loro voto.

Il suffragio è dato per schede a scrutinio segreto.

Art. 6. Ogni votante, dichiarando il proprio nome e cognome, consegnerà al presidente la propria scheda.

Ove sorga dubbio intorno alla sua ammissibilità all'esercizio del diritto di voto, il seggio, quando non basta la semplice notorietà, decide colla scorta dei registri anagra-

---

APPENDICE

—

Un predicozzo sul Plebiscito

Il parroco di Gonars Ab. Lazzaroni nella scorsa domenica ha tenuto al Popolo in dialetto friulano il seguente discorso, che tradotto e per cedere all'invito di parecchi i quali lo udirono, accondiscese a pubblicare, e cui noi volentieri accettiamo in questa pagina perchè sia un utile esempio per altri preti:

Se nei passati dolorosissimi giorni, non appena si faceva sentire il grido sanguinoso di guerra, io, in obbedienza al superiore mandato, da questo sacrosanto altare mi studiava in un alla mia di sollevare la vostra angoscia eziandio, di mitigare il vostro dolore e dissipare le ben giuste vostre apprensioni, eccitandovi tutti ad innalzare il cuore e la supplichevole vostra voce al misericordioso Iddio, affinchè nell'infinita sua bontà si degnasse tener da noi lungi le funeste conseguenze della guerra e consolarci di nuovo col beneficio inapprezzabile della pace; in oggi poi, o dilettissimi miei cari, ho la dolcissima consolazione di presentarmi a voi tutti sospirato araldo di pacificazione, e tutto ripieno d'insolita gioia di assicurarvi che i nostri sospiri, le nostre lagrime, le nostre preci furono dall'onnipotente Signore accolte ed esaudite, e che la pace pegno preziosissimo del Cielo, patto di alleanza e salute e voto incessante dell'uman cuore, ha novellamente fatto ritorno in mezzo a noi, recandoci oltre l'usato d'inestimabile e preziosi vantaggi, fra i quali a buon diritto va annoverato il ritorno immediato alle vostre famiglie di tutti quei figli, parenti e compatrioti vostri, che militavano sotto le bandiere dell'Austria e che trovansi tutt'oggi nell'interno della Germania, per non dipartirsi mai più dal proprio paese se non se per la difesa e prosperità della patria comune, vo' dire della nazione Italiana.

Nell'atto importante, dilettissimi miei cari, di eccitarvi tutti più col cuore che colle parole, a tributare per tale segnalato favore al benedetto nostro Iddio col cuore effuso le più sentite azioni di grazie e ad unire la vostra voce alla voce de' suoi ministri nel canto del *Te Deum*, inno di ringraziamento al Signore, che verrà intonato immediatamente alla presente funzione, non posso poi dispensarmi dall'animarvi vivamente a prorompere nelle espressioni dalla più viva gioia e ad invitarvi tutti a riconoscere nei faustissimi avvenimenti che accompagnano questa tanto sospirata pace la precisa volontà del Signore e la benedetta sua mano, fino ad esclamare: *Digitus Dei est hic*, nonchè un'ulteriore prova della benevole sua predilezione per noi.

E per verità questa Italia, questo giardino del mondo, questo paradiso terrestre, che vagheggiata dalle più lontane nazioni trovavasi per più secoli a motivo delle sue interne discordie divisa e smembrata sotto diverse dominazioni, in oggi, notate bene, per il trattato di questa pace stipulata tra il Re d'Italia e l'Imperator d'Austria quasi per miracolo si costituisce una sola, e raccogliendo sotto il tricolore suo vessillo contrassegnato dalla croce, segno di redenzione e salute, un popolo di 24 milioni, popolo stretto assieme da una sola lingua, da un sol cielo, da una sola religione, da un solo sentimento, con a capo quel magnanimo Re galantuomo, che non sentì alcun ritegno per la prosperità della sua patria di mettere a rischio e pericolo la corona e la vita, si proclama in grande Nazione.

Ah sì, che chi non riscontra in questa improvvisa ed ammirabile trasformazione la mano del Signore, che soavemente tutto dispone per i suoi fini altissimi, ah sì che questi a bello studio fa onta ed offesa all'Ente Supremo e disconosce l'effetto della sua destra.

Che se abituati come fummo per il passato a soffocare qualunque patriottico sentimento, veniva qualificata come imprudente ogni dimostrazione che tornata fosse in pregiudizio della cessata dominazione, ora, o dilettissimi miei cari, che per il trattato di questa pace noi siamo per il fatto uniti alla patria italiana, è quindi lontani da qualsivoglia timore, anzichè riscontrare nelle comuni festevoli dimostrazioni l'effetto di un mal consigliato trasporto od una vana pompa di puerilità, riconosciamo invece un giusto e sacrosanto tributo del popolo esultante, che facendo eco alle divine disposizioni, tripudia e gioisce pel benefizio ricevuto, benefizio al quale mirarono le aspirazioni e i sacrifizj delle passate generazioni, e facciamoci un preciso e sacro compito di concorrere noi pure colla festevole pronta ed esultante nostra cooperazione.

E difatti, il sentimento di questa fratellanza, di questa unione non è egli forse santo, non è cristiano e comandato dallo stesso nostro Signore nel sacrosanto suo vangelo? Ah sì, o miei cari; la carità insegna ad amare tutti, non eccettuati i nostri stessi nemici, ma c'ingiunge inoltre di appalesare la nostra predilezione verso il proprio sangue, la propria famiglia, il proprio paese, la propria patria e nazione.

Che se per superiore disposizione noi verremo chiamati a dar pubblica mostra della nostra nazionalità con quel **sì** che franco e robusto proferiremo colla bocca nell'atto di depositarlo scritto sulla carta nell'urna il dì della votazione, che avrà luogo Domenica ventura qui nel capo comune assieme ai frazionisti di Fauglis e Ontagnano, e chi sarà fra voi, o dilettissimi miei cari, che nulla curando il peso delle forti ragioni che tutte militano a farci conoscere e a mostrarci veri figli della patria Italiana, al nazionale invito si mostri ritroso, e che astenendosi dal concorrere alla festa disconosca per primo il benefizio del Cielo, e segnando sè stesso della marca della generale riprovazione mentisca solennemente in faccia a Dio, in faccia alla Nazione ed al paese intero, dimostrando coll'ostinato suo contegno, che quantunque nato in Italia, da genitori italiani, educato e cresciuto in Italia, domiciliato sulla terra d'Italia, ciò non per tanto disconosce e ripudia l'Italia, e che non potendo per il fatto non essere italiano, perchè facente parte della generosa famiglia italiana, non vuole però addimostrarsi vero figlio della Patria?

Ah no, no, che supporre io non posso che alcuno fra il mio popolo sia così pregiudicato di agire in tal modo, chè anzi ho ferma certezza che tutti tenendo dietro l'esempio del vostro pastore e dei vostri preti, tutti assieme concorreremo festosi ed esultanti a questa prima festa nazionale, e là in pubblico daremo prova del nostro senno e del patriottico nostro sentire prorompendo nell'ebbrezza della nostra gioja fra il concerto di musicali stromenti e nazionali Evviva: *Vivat rex, vivat in aeternum.*

fici, facendone menzione verbale. Contro questa decisione non è ammesso reclamo.

Il presidente deponendo la scheda nell'urna farà notare da uno dei componenti il seggio o dal segretario, il nome del votante.

Art. 7. Alle ore cinque del giorno **21** l'urna sarà pubblicamente suggellata dai componenti il seggio, i quali sono responsabili della sua custodia o della integrità dei suggelli durante la notte.

Art. 8. In ambidue i giorni il presidente stenderà verbale dello scrutinio.

Art. 9. Chiuso lo scrutinio segreto del giorno **22** le urne suggellate ed i verbali redatti a termini dei precedenti articoli saranno dal presidente e da uno almeno dei membri del seggio accompagnati alla pretura, nella cui giurisdizione è compreso il comune, e consegnati al pretore, il quale insieme con essi e pubblicamente fa lo spoglio dei voti, redigendone verbale.

Art. 10. Tutti gli Italiani delle provincie liberate che si trovassero, o per ragioni di pubblico servizio, o per qualsiasi altro motivo in qualunque parte del Regno, potranno presentarsi al pretore del mandamento nel quale dimorano, e dichiarare per iscritto la loro volontà sulla formola indicata nell'art. 1 del presente decreto.

Art. 11. I pretori che avessero operato lo spoglio della votazione o ricevute le dichiarazioni nei sensi dei due precedenti articoli, trasmetteranno immediatamente i verbali da loro firmati, che constatano il risultato della votazione, alla Presidenza nel tribunale di appello di Venezia. Gli altri atti saranno conservati nell'archivio della pretura.

Art. 12. Nel giorno **27** il Tribunale di di Appello di Venezia, radunato in seduta pubblica, eseguirà lo spoglio generale dei risultati parziali e lo trasmetterà immediatamente al Ministero della giustizia.

Art. 13. Le funzioni demandate dal presente decreto alle preture saranno nelle città esercitate dalle preture urbane civili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito dal sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre **1866**.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI. — BORGATTI.

ITALIA

Venezia. L'ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia sarà festeggiato con una:

Illuminazione della città. Regata. Serenata con illuminazione esterna dei palazzi del canal grande. Tombola di notte in piazza S. Marco. Cavalchina e festa da ballo mascherata nel teatro La Fenice. Illuminazione *feerique* della piazza S. Marco. Festa popolare ai giardini pubblici. Ogni sera illuminazione dei candelabri della piazza, e il teatro La Fenice aperto.

— Carico di truppe è salpato per alla volta di Trieste il grosso vapore *Mantova* fin da ieri ancorato nel bacino della Giudecca. L'*Italia* altro vapore austriaco ha gettato l'ancora nello stesso bacino per imbarco di truppe che saranno portate a bordo senza indugio.

— La cittadinanza veneziana è sommamente grata all'onorevole ministro della marina per avere scelto il veneziano Gogola a comandante della flottiglia che porterà a Venezia l'augurio di una forte e rispettata marina italiana. E non meno comprende e riconosce il delicato pensiero ch'ebbe l'on.r Depretis di mandare a Venezia fra gli altri dipendenti ufficiali di marina, anche Moro, fratello del martire di Cosenza, vittima di precoci, ma pur sempre generose aspirazioni, nobile vanto di Venezia.

Verona. Il Municipio di Verona ha pubblicato ieri il seguente proclama:

L'atto di cessione è firmato; le ree catene caddero infrante.

Viva l'Italia

Viva Vittorio Emanuele.

Concittadini!

Lo straniero è partito — partito per sempre.

L'esercito italiano, chiamato dal Municipio, sta per entrare fra noi:

Viva l'esercito.

Moviamo tutti a dargli il fraterno saluto. Alla santa festa anche i nostri martiri assistono...

ESTERO

Austria. Il *Mémorial Diplomatique* ha pubblicato il seguente dispaccio che gli è giunto da Vienna.

« Si parla di un manifesto imperiale che promulgherebbe alcune riforme costituzionali. Questo documento sarebbe redatto in modo assai conciliante e liberale riguardo alle diverse nazionalità dell'impero

« Si dice che la pubblicazione di questo manifesto sia assai prossima. »

— Nella *Gazzetta Nazionale* leggesi un articolo il quale rilevando lo stato poco soddisfacente degli spiriti in Austria rispetto alla Prussia, segnala una divergenza di vedute di giorno in giorno più pronunciata fra i due governi. Il foglio berlinese conclude che la resistenza e il malumore dell'Austria sono inette ad attraversare l'opera della Prussia.

» Dovrebbero persuadersi a Vienna, egli dice, che i destini dei due Stati vennero separati definitivamente e che oggimai è tanto impossibile all'Austria rientrare in Germania quanto riavere i suoi antichi possessi italiani. La eliminazione sua dal grembo della confederazione non fu già un atto arbitrario; ma bensì la conseguenza necessaria d'un antagonismo che doveva recare all'una o all'altra delle potenze rivali la perdita della sua posizione in Germania. »

Viterbo. Gli ufficiali della legione di Antibo non si fidano neppur di giorno a girare soli anche in città e senza la compagnia dei *revolvers*. Il delegato della provincia a cui il governo superiore aveva ingiunto di dare nel capoluogo un banchetto alla nuova ufficialità legionaria, ha dovuto finora astenersene per non avere trovato alcuno dei signori del paese che volesse essere commensale. È perciò nelle idee del governo di fare un mutamento di scena, e cioè di richiamare in Roma la legione e gli altri corpi stranieri attualmente stanziati nelle provincie, ed in queste surroga tutte le truppe indigene accantonate nella capitale.

Francia. Dopo l'entrata di Moustier al ministero, i fautori della politica d'azione a Parigi hanno ripreso coraggio. Perciò le quistioni pendenti sono nuovamente discusse; la missione della Francia in Oriente, il suo dovere di proteggere i cristiani in quella contrada, la quistione polacca nel suo intreccio coll'orientale, sono di nuovo gli argomenti prediletti dei giornali liberali. Se siano illusioni o ragionevoli speranze, si vedrà in avvenire, poichè per ora la Francia sembra entrata in un periodo di riposo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sul plebiscito le notizie che riceviamo dalla **Provincia** tutte ci fanno comprendere, che si considera e si tratta la cosa come doveva essere, cioè come una *grande festa nazionale*. Le campane hanno già cominciato ad annunziare la festività col loro brioso scampanio in un grande numero di parrocchie; e probabilmente la stessa cosa si farà da per tutto. I parrochi e cappellani, liberi dello spauracchio dei superiori, a Dio spiacenti ed ai nemici sui, si lasciano andare al movimento spontaneo, che non poteva a meno di trascinarli con tutti gli altri cittadini. Sabbato e domenica si udiranno in molti luoghi anche i mortaletti. Almeno così ci riferiscono molti che vengono di campagna. I **sì** sono ricercatissimi da per tutto, per cui le nostre tipografie lavorano e molti vengono a prenderli ed i proprietarii li portano seco. Moltissimi li portano sui cappelli e si trovano dovunque affissi sui muri, sulle porte delle Chiese, in ogni luogo. Le bandiere sventolano dovunque e si preparano a mettersi alla testa delle processioni dei votanti, con strumenti musicali dovunque si trovano. In alcuni luoghi hanno deciso di fare fuochi di allegria. Cotesto avviene p. e. nel Distretto di San Pietro degli Slavi, dove si prepara su uno di que' monti una gigantesca catasta; la quale annunzierà il **sì** a caratteri di fuoco, dinanzi a tutto il Friuli. Anzi si dice che quel fuoco potrà essere veduto anche al di là del *Confine amministrativo* dagli abitanti del Friuli orientale e dell'Istria.

• Nel *Circolo Indipendenza*, parlando di que' paesi, si parlò jersera di costituire un Comitato di soccorso per quelli che rimarranno nella emigrazione per godere della vista della bandiera italiana, sotto di cui hanno combattuto per la patria comune. È vero che esiste il Comitato per i volontarii, ma occorre che ci sia tra noi qualcosa di durevole a rappresentare paesi italiani da noi disgiunti. Si accettò altresì in tale occasione la massima, che alcuni dei rappresentanti del Veneto nel Parlamento nazionale abbiano da appartenere ai *ritagli d'Italia*, che non possono rinunziare alle loro *speranze*.

Il nostro **sì** può essere così festoso senza offesa dei sentimenti di alcuno dei nostri fratelli.

All'ora in cui scriviamo gli Austriaci avranno sgomberato tutto, o quasi il territorio del Veneto. Il mercato di Campoformido è espiato. La patria nostra torna con Venezia, ma per essere questa volta unita all'Italia intera. Abbiamo *un giorno* per dire la *nostra volontà*; un'*altro giorno* avremo per accogliere e festeggiare il *nostro Re*, il *primo Re d'Italia*. Dopo dovremo tutti dedicarci all'opera di restaurazione morale ed economica del nostro paese, a far vedere agli altri Italiani, che col Veneto, col Friuli hanno fatto un reale acquisto.

Fu ad Udine una festa i giorni in cui si andò ad accogliere i condannati politici, ch'erano stati trasportati al di là delle Alpi. Peccato che non siano ancora di ritorno anche i soldati Veneti. Speriamo che si lasci anche ad essi la facoltà di dire il loro **sì** dove si trovano. Nessuno più di essi sarà felice di dirlo; poichè sentono in sè medesimi il passaggio dalla servitù straniera all'essere liberi soldati della Patria italiana.

Il plebiscito femminile. La donna è sempre ingegnosa: non potendo esprimere il giorno **21** il suo **sì**, ha immaginato il plebiscito femminile con un'indirizzo a S. M. il Re.

Ci giunge infatti l'inaspettata notizia che nel distretto di Codroipo il giorno **21** e **22** si compirà questa clamorosa dimostrazione.

I fogli dell'indirizzo saranno depositati al Municipio del capo-distretto, per essere innalzati a S. M. il Re a mezzo del suo Commissario in Udine.

Sappiamo che anche in altri distretti l'esempio di Codroipo avrà gentili imitatrici.

L'Ispettore scolastico provinciale, G. L. dott. Pecile ha diretto a tuti i sindaci o alle giunte municipali della provincia una circolare nella quale dopo aver fatto risaltare i beneficii della istruzione e il bisogno in cui si attrova anche la provincia nostra di combattere l'ignoranza, s'invitano le rappresentanze stesse a voler tosto rivogliere la loro attenzione su questo vitalissimo argomento della comunale amministrazione, onde si possa pensare a que' provvedimenti che sono richiesti per l'instaurazione di un insegnamento pubblico rispondente ai bisogni dell'epoca, ed allo spirito liberale a cui è informata la legge.

Monsignor Casasola si è rivolto al Clero ed al Popolo della udinese arcidiocesi con una pastorale sulla pace conchiusa a Vienna e sulla pace del cuore dei fedeli cristiani. Questa pastorale che termina invocando l'Altissimo perchè spanda i suoi doni sulla augusta persona del Re e su tutta la Reale famiglia ed infonda la sua assistrice sapienza anche negli Eccelsi Ministri, non soltanto conferma che il risorgimento italiano è opera della Provvidenza divina, ma inculca inoltre obbedienza e rispetto alle nuove autorità costituite, citando il *Reddite Caesari* ecc. che eravamo avvezzi ad udire soltanto da qualche scomunicato.

Il Municipio di Udine ha presa la deliberazione che dal 1. novembre venturo nessuno possa questuare senza un certificato d'indigenza e di inabilità al lavoro rilasciato dal Municipio e col visto dell'autorità di P. S. Mentre applaudiamo a questa misura che serve a reprimere la soverchia licenza dei vagabondi ed accattoni che preferiscono di vivere coll'obolo della carità piuttostochè col proprio lavoro, facciamo voti perchè coll'incremento della beneficenza pubblica si possa provvedere ai veri bisognosi e si possa quindi rendere possibile il bando assoluto della questua.

Circolo «Indipendenza»

Friulani!

È imminente il giorno in cui saremo chiamati a decidere col nostro libero voto se avremo a far parte dell'Italia una ed indipendente sotto lo scettro costituzionale della gloriosa dinastia di Savoja.

Sarà quello il giorno più splendido che abbia mai irradiato il paese che ci vide nascere.

Appena avuta notizia certa della pace, Napoli, Milano, Firenze, e molte altre città, e può dirsi l'Italia tutta, si affrettarono a inviarci saluti, in cui vi è tale una effusione di affetto e di patriottismo, da rendere evidente come nessuna delle lunghe ore di servitù che ci divisero dalla grande famiglia nostra sia passata senza che si pensasse a noi, senza che si partecipasse ai nostri dolori, e s'invocasse e studiasse il nostro riscatto.

Sono le sorelle nostre è la nostra madre, che vedendoci finalmente ad arrivare, ci vengono incontro, protendendoci le braccia, anelanti di serrarci al seno.

Chi mai potrà esservi tra noi che rimanga sordo a tale invito, o che d'innanzi a tanto avvenimento non sentasi commovere ogni fibra?

I nostri figli non ci saranno più strappati dallo straniero per combattere battaglie non nostre, per ribadire le nostre catene.

I sudori delle nostre fronti non saranno più destinati a soddisfare le libidini d'insolenti dominatori; ma ad accrescere la potenza e lo splendore della patria nostra, adempiendo ai veri bisogni del popolo.

Il nome d'Italiano non sarà più fra le genti soggetto di derisione o pietà; ma sarà conosciuto e rispettato in ogni lontano angolo della terra; — e nei consigli dell'Europa nulla d'importante sarà deciso senza averci interrogati.

Non saremo più amministrati con leggi fatte dai nostri nemici e con giudici ignari della nostra lingua, ma con leggi nostre, con giudici nostri.

La religione non sarà più abusata ad istrumento di poliziesca tirranide; ma ridiverrà la divina legge della carità e dell'amore che fu annunciata dal Cristo, ispiratrice potente di abnegazione, di sagrificio, e per essi di civile concordia e progresso.

Concittadini!

Il voto che ci viene richiesto noi lo abbiamo già dato fino dal **1848**; noi lo abbiamo poscia costantemente confermato in tutti i modi che non ci erano preclusi dalla violenta compressione austriaca; noi lo abbiamo suggellato col sangue della nostra generosa gioventù in tutte le battaglie delle armi nazionali: — ma non perciò alcuno di noi si lasci indurre ad astenersi dal ripeterlo.

Fino a questi ultimi tempi le ripartizioni e la condizione politica dei popoli non ebbe altro titolo che il fatto materiale della forza e dell'arbitrio dei potenti; e l'Italia deve col suo risorgimento inaugurare nel mondo quello ben diverso dell'eterno diritto, quello unico vero della libera volontà dei popoli medesimi.

Sarà per essa un'elemento di stabilità, ed alle meno fortunate Nazioni di utile conforto.

Ecco perchè giova che la volontà nostra sia ulteriormente constatata nello stesso modo esplicito e solenne per cui venne consultata quella delle altre Italiane Provincie, e per cui soltanto può assumere vero giuridico carattere.

Accoriamo dunque tutti all'urna entro cui palpita il sospiro di tanti secoli, convinti di compiere l'atto più importante di nostra vita, e giubilanti ripetendo:

Viva l'Italia — Viva il Re.

LA RAPPRESENTANZA

Alcuni cittadini inviarono, oggi alle ore 9 antim., nell'atto che a Venezia s'inalberava sulle antenne di San Marco la bandiera italiana, il repente telegramma.

Al Municipio di Venezia.

Cittadini Udinesi festeggiano oggi Venezia libera sotto lo scetro di Vittorio Emanuele ridonata alla pristina sua grandezza.

I Cittadini Udinesi.

Questa mattina tutte le campane delle nostre chiese hanno suonato a festa e tutte le case furono imbandierate per celebrare l'ingresso avvenuto quest'oggi delle truppe italiane in Venezia.

Palma, 15 Ottobre.

Nella notte del **12** al **13** corr. le truppe austriache evacuarono questa fortezza, avendo fino dalla sera del **12** consegnati i posti delle Porte dette di Udine e Marittima alla Guardia cittadina, tre giorni prima istituita dal Municipio pella conservazione dell'ordine e della tranquillità pubblica. Partiti gli austriaci, la guardia occupò tosto anche il posto della granguardia e quello della terza Porta detta di Cividale.

Circa alle ore **8** antimeridiane del giorno **13** arrivarono qui il plenipotenziario austriaco Generale-Maggiore Cavaliere de Moering, ed il Commissario di S. M. l'Imperatore dei Francesi e generale di divisione signor Le Boeuf, i quali recatisi nel palazzo di residenza dell'I. R. Comandante della fortezza il General Maggiore signor conte Corti as-

vitarono ad intervenire nello stesso luogo i membri del Municipio.

Dopo che S. E. il signor plenipotenziario austriaco consegnò la fortezza alla Francia mediante il prefato signor Le Boeuf, questi la rimise immediatamente in potere dei componenti il Municipio col seguente Processo Verbale.

Procès-Verbal de remise de la Place
de Palma-nova,
Entre les sussignés

Mr. le Général de Division Le Boeuf, Aide de camp de l'Empereur des Français, Grand Officier de l'ordre Impérial de la Légion d'honneur, et., et. Chargé par Sa Majesté de remettre, en son nom, la place de Palmanova «d'une part» et M. M.rs les membres de la municipalité de la susdite place» d'autre part.

Il a été dit et arreté ce qui suit:

Le Général de Division Le Boeuf, en vertu des pleins pouvoirs qui lui ont été donnés par Sa Majesté l'Empereur des Francais, declare par ces présentes remettre la place de Palmanova entre les mains de ses autorités municipales, qui prendront les mesures qu'elles jugeront nécessaires pour assurer la sureté publique.

De leur coté les membres de la municipalité de la Place de Palma-nova déclarent accepter la remise de cette place, aux conditions énoncées ci-dessus.

Fait en double expedition
à Palmanova le 13 Octobre 1866.

Le Comm. de S. M. l'Empereur des Francais
(L. S.) fir. Le Boeuf

Les membres de la municipalité de la Place
de Palma-nova
(L. S) fir. Giov. Batt. Loi Luigi Dr. De Biasio

La cessione fu salutata dal popolo con entusiastiche grida di *Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele II.!* col suono a distesa delle campane e colle bandiere a tricolori fregiate dallo scudo di Casa Savoja, che sventolavano da tutte le finestre delle case. Il popolo sentiva di non aver celebrata mai una festa, nonchè eguale, consimile.

Da parte propria il Municipio rassegnò una copia del P. V. di consegna al Commissario del Re in Udine S. E. il Commendatore sig. Quintino Sella, offrendo, come cosa che gli spettava in forza della volontà dei cittadini dimostrata continuamente fino dal 1848 colle rettirate pubbliche dimostrazioni e col martirio e col sangue dei propri figli, la fortezza di Palmanuova a S. M. il Re d' Italia Vittorio Emanuele II. e pregando il prefato signor Commissario a voler interporsi perchè al più presto possibile la fortezza venisse occupata dalle gloriose truppe di S. M. e venisse sollecitato il ritorno in Palmanova degli Ufficj Distrettuali.

Compiuto così a quanto gl'incombeva in via ufficiosa, il Municipio mandò tosto un saluto ed una stretta di mano a Venezia col seguente Indirizzo:

Al Municipio della Città di Venezia
La Deputazione Comunale di Palma

Palma, figlia della Regina dei mari, perchè creata fino dal 1595, alle ore 9 antimeridiane di oggi diveniva libera e resa a sè stessa mediante regolare cessione, fatta alla scrivente dal Commissario di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Appena destato nella figlia il palpito della seconda vita, della vita dei liberi e forti, il primo saluto, la prima stretta di mano è rivolta alla madre, a Venezia, alla Città eroica, alla grande mendica, all' asilo dei prodi, alla ultima delle cento città nella quale nel 1848 ricoverava la combattuta libertà italiana.

La madre e la figlia combatterono sempre le stesse battaglie, divisero sempre le prigionie, l' esilio, il martirio, e da questo momento divideranno la gioja di essere libere, gli sforzi pel progressivo incremento nel benessere morale e materiale ed in tutto ciò che può concorrere a rendere la nostra patria una e grande.

Accetti la madre di buon grado le sincere espansioni di affetto della libera figlia e si uniscano entrambe nel magico grido: Viva l' Italia Una libera e forte sotto lo scettro costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.!

Palma li 13 ottobre 1866.

I Deputati
fir. LUIGI D.r DE BIASIO
fir. GIOVANNI BATT. LOI
Il Segretario
fir. Bordignoni Quirino

Durante tutto il giorno e parte della notte la Città era percorsa in ogni direzione da una turba di popolo festante, giulivo e plaudente al nuovo ordine di cose.

Sul far della notte convennero a lieto pranzo i signori ufficiali del Genio e della Artiglieria qui giunti qualche giorno prima per ricevere in consegna parte del materiale e delle munizioni da guerra e da bocca, i ripatriati fra i volontarj di Garibaldi, il Comandante della Guardia cittadina ed i Membri componenti il Municipio.

Alla mattina del giorno 14 la popolazione si svegliò ebbra dello stesso entusiasmo del giorno antecedente dalle armonie della Banda civica di S. Giorgio, che invitata, gentilmente concorse a rendere più lieta la festa, spiegò da ogni finestra le bandiere tricolori, percorse le vie collo solito grida ed acclamazioni fino a che avvertita che traevano da Udine a Palma due Battaglioni del 1.° Reggimento dei Granatieri mosse spontanea ed allegra ad incontrarli, il che fu fatto anche dal Municipio che fu presentato dal Maggiore del Genio sig. Genè al Comandante della Truppa.

Indescrivibile è il giubilo dell' intiera Città all' ingresso dei soldati, aitanti di forme, e di aspetto veramente marziale.

Verso mezzodì nel Duomo, affollato di gente, coll' intervento di tutti gli ufficiali, del Municipio, e dei rappresentanti i Corpi morali, all' entrata dei quali tutti faceva ala la Guardia cittadina, fu cantato solennemente l' inno ambrosiano in ringraziamento a Dio della cessata schiavitù e fu recitata l' orazione pella salute e prosperità di S. M. il *Re Vittorio Emanuele II.*

Pella notte era stata allestita una generale illuminazione che non potè aver luogo in causa della pioggia.

Per rimediare a tale inconveniente giovandosi della brava ed infaticabile Banda civica suddetta, venne improvvisata, in questo teatro sociale, una festa da ballo alla quale concorse tutta la gioventù d' ambo i sessi, ed a renderla più brillante, prese parte alle danze la elegante ufficialità che smesso il severo dei campi di battaglia, coll' aria ilare e giuliva e colle gentili maniere si attirava gli sguardi delle belle cittadine.

Di questo modo passarono in Palmanova le due giornate che non potranno mai essere cancellate dalla memoria di questo buon popolo il quale anche nelle convulsioni di una grande trasformazione politica seppe mantenersi calmo e dignitoso, come lo richiedevano l' altezza dei tempi e la straordinarietà delle circostanze.

A Palma poi si attende con impazienza la celebrazione di un' altra festa, unica anche questa nella vita del popolo, quella del plebiscito, mediante il quale proclameremo la nostra unione alla grande famiglia italiana e potremo inalberare la bandiera nazionale sull' antenna della nostra piazza, bandiera che sarà come la corona di quelle spiegate dai cittadini e che soltanto allora potrà anch' essere salutata dalle salve dell' artiglieria della Fortezza.

—

La direzione delle ferrovie dell' Alta Italia, in seguito alle mutate condizioni delle provincie Venete ed alla conseguente soppressione delle dogane nelle stazioni che formano già il confine rispetto alle medesime, e per togliere le diverse fermate resesi inutili, ha pubblicato un nuovo orario invernale generale, che regola il servizio dei treni sulle linne Milano-Venezia-Rovigo-Udine-Verona e Mantova.

—

Rettificazione. L'offerta fatta dall' Illustrissimo sig. Sindaco di questa R. Città a favore dell' ospizio M.r Tomadini è di Lire 200 it. e non austriache. Con ciò la direzione dell' Istituto si affretta a rettificare l' errore di stampa incorso nel giornale dell' altro jeri.

ATTI UFFICIALI

N. 2243

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine.

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni tutti della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro il R. Decreto 22 settembre 1866 N. 3224.

Udine 11 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3224.

Eugenio
PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
Per Grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

In virtù dell' autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1. Il servizio dei convogli nelle ferrovie, quello dei telegrafi, delle poste, delle messaggerie o dei piroscafi postali nelle provincie continentali del Regno d' Italia, verrà regolato col tempo medio di Roma a datare dal giorno in cui sarà attivato l' orario delle strade ferrate per la prossima stagione invernale 1866-67.

Art. 2. Nelle isole di Sicilia e Sardegna i servizi predetti saranno regolati ad un meridiano preso sul luogo nelle rispettive città di Palermo e di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.
EUGENIO DI SAVOJA
S. Jacini.

—

N. 2244.

IL COMMISSARIO DEL RE
PER LA PROVINCIA DI UDINE

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni tutti della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro il Decreto 25 Settembre 1866 N. 3225 del Ministro delle Finanze.

Udine li 11 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3225.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il decreto di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà del di 22 settembre 2866, n. 3232.

Determina quanto segue:

Articolo unico. I biglietti da lire quaranta e da lire venticinque, che la Banca Nazionale nel Regno d' Italia emetterà in virtù del suddetto decreto Reale, avranno i seguenti segni caratteristici:

Il biglietto da lire quaranta sarà impresso in nero sopra carta verde, che avrà una filigrana consistente in un quadrilungo opaco nel quale risulterà in lettere majuscole trasparenti la leggenda: **Banca Nazionale**. Il disegno ed i caratteri del biglietto stesso saranno perfettamente identici al disegno ed ai caratteri dei biglietti da lire cinquanta e da lire venti che sono già in corso, salvo che invece di portare la intestazione *Banca Nazionale negli Stati Sardi* avrà quella di *Banca Nazionale nel Regno d'Italia.* Il biglietto da lire quaranta porterà la indicazione della serie nella cartella destra esistente nella parte superiore del fregio che circonda il biglietto, e nella cartella sinistra esistente nella parte inferiore del fregio medesimo. Il numero del biglietto si troverà nella cartella superiore a sinistra, ed in quella inferiore a destra del fregio ridetto. Le serie dei biglietti da lire quaranta avranno un numero progressivo da uno a dieci mila. Il biglietto da lire venticinque sarà impresso in nero su carta colore rosa-cupo con filigrana esprimente *Banca Nazionale* in lettere majuscole formate da linee trasparenti di contorno. Il disegno, i caratteri, la dicitura saranno identici a quelli del biglietto da lire quaranta, come pure la situazione dell' indicazione della serie e del numero.

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia.

Dato a Firenze, addì 25 settembre 1866.
Il Ministro delle Finanze
A. SCIALOJA

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Diritto* del 18 reca:

Oggi si è radunato il Consiglio dei ministri per decidere sulla questione del Parlamento.

—

Si annunzia, dice il *Diritto*, che gli impiegati del ministro della guerra si sarebbero dati ad una specie di *sciopero*, in seguito alle recenti disposizioni di riforma nel personale.

—

Sui tre protocolli uniti al trattato di pace con l'Austria, l'*Opinione* scrive:

Quanto al contenuto dei protocolli, è vero che uno di essi constata il credito di cinque milioni di lire inscritto a beneficio della Francia nel Monte Lombardo-Veneto, posto a carico dell'Italia; ma è noto che questo credito non è una pretensione, nè un prezzo di mediazione, come con poca giustizia suppone il *Diritto*; esso non è che la porzione, riconosciuta dover gravare sul Veneto, del credito di 12 milioni, che il trattato di Zurigo riconobbe spettare alla Francia sul Monte Lombardo-Veneto in dipendenza delle dotazioni napoleoniche da lungo tempo rimaste insoddisfatte. Del resto codesto protocollo nulla aggiunge ai carichi assunti dall'Italia, la quale non poteva ragionevolmente ricusare di addossarsi tutto il Monte-Veneto.

Il protocollo riguardante il mantenimento della proprietà dell'Austria sui palazzi di Venezia a Roma ed a Costantinopoli è esattamente riferito nei giornali di Vienna; ma al Governo italiano non è imputabile questa rinuncia di proprietà, essendo essa, se siamo ben informati, divenuta a sua insaputa un atto internazionale, a cui egli è rimasto estraneo.

Il terzo protocollo riproduce soltanto le riserve relative alla liquidazione del Monte Veneto già enunciato in una dichiarazione annessa alla convenzione di Milano del 9 settembre 1860.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI
Firenze, 19 ottobre.

Vienna, 18 ottobre. La *Gazz. ufficiale* di oggi pubblica il rescritto Sovrano del 14 ottobre che convoca pel 19 novembre tutte le Diete, eccetto quella dell' Ungheria.

Un Autografo sovrano del 17 ottobre al cancelliere aulico ungherese motiva l' eccezione, colla dilatazione dell' epidemia; incarica però lo stesso di prendere tutte le misure, affinchè la Dieta, in caso di miglioramento della salute pubblica, possa incominciare l'importantissima sua attività al più presto possibile.

L' Imperatore ringrazia i volontari ungheresi ed esterna il suo riconoscimento per la simpatia pronta al sacrifizio dimostrata per gli austriaci e per gli alleati feriti.

Berlino. Assicurasi che la Prussia non ha spedito all' Olanda alcun *ultimatum.* Le trattative nel Luxemburg continuano amichevolmente.

Vienna. Assicurasi che jeri fu sottoscritta la convenzione militare fra la Sassonia e la Prussia. La Sassonia avrà guarnigione mista. L' organizzazione dell' esercito Sassone sarà aggiornata finchè il parlamento della Germania settentrionale abbia preso una decisione in proposito.

Firenze, 18. L' *Italie* reca che l'atto ufficiale per la retrocessione di tutto il Veneto avrà luogo domani mattina alle ore nove.

Parigi, 17. Il *Moniteur du soir* constata che gli affari di Candia tendono a pacificarsi; annunzia che sono appianate le difficoltà fra la Porta e il Montenegro e dice che il Governo francese deve congratularsi di un tal risultato che è favorevole per la Turchia e per le popolazioni cristiane alle quali diede numerose prove d' interesse.

Pietroburgo, 17. Per la via di Odessa si ha da Costantinopoli, 13. Il Colonnello Coroneos ed altri 40 ufficiali abbandonarono il servizio greco e recaronsi a Candia. Si spedirono da Sira a Candia due mila barili di polvere. Il vapore di Sira, arrivato a Costantinopoli, era rigorosamente sorvegliato.

Vienna. L' Imperatore partì stamane per Brunn. L' imperatore ricevette jeri Menabrea che partirà prossimamente. Il conte Wimpffen partirà stassera per Berlino come inviato d' Austria. Il Municipio di Vienna respinse a debole maggioranza la proposta di accogliere i Gesuiti provenienti dal Veneto.

Parigi. Banca, aumento portafoglio milioni 11 2/3. anticipazioni 1 1/2, biglietti 3 1/2, tesoro 2/3 diminuzione numerario 15 3/4, conti particolari 3/10.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine.

18 *ottobre.*

Prezzi correnti:

		dalle		ad
Frumento venduto dalle	aL.	16.50	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	»	9.00	»	10.00
detto nuovo	»	7.—	»	8.00
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	9.50	»	10.50
Ravizzone	»	18.50	»	19.50
Lupini	»	4.50	»	5.15

Elenco dei Consiglieri comunali della Provincia di Udine

(continuazione)

Comune di Majano.

Trojan Angelo, Di Biaggi Virgilio, Bortolotti Valentino, Di Biaggi Eugenio, Piuzzi Taboga Sante, Schiratti Valentino, Casasola Giacomo, Bortolotti Giacomo, Asquini Antonio, Culotta Pietro, Carnelutti Federico, Bortolotti Francesco, Bertossi Francesco, Zucchiatti Valentino, De Mezzo Pietro, Bierti Francesco, Battigello Giuseppe, Zamino Valentino, Asquini Domenico, Riva Giuseppe.

Comune di Moruzzo.

Basso Bertrando, De Rubis Nob. Leonardo. Basaldella Giuseppe, Del Fabro Pietro, Dosso Giacomo, Malisano Giov. Batt., Lavia Nicolò, Basso Vincenzo, Zanor Francesco, D' Andrea Nicolò, Migotti Sante, Palma Giovanni, Driussi Angelo, Driussi Pietro, Driussi Vincenzo.

Comune di Rive d' Arcano.

Covassi Domenico, Covassi Francesco, Melchior Pietro, Burelli Paolo, Cosolo Agostino, Melchior Andrea, Contardo Domenico, Federcis Domenico, Campana Pietro, Della Vedova Agostino, Pegoraro Gio. Batt., Sbaizaro Bortolo, Galusso Pietro, Flumiani Giovanni, Contardo Giuseppe.

Comune di S. Danienele

Moroso Gregorio, Perosa Osvaldo, Carnier dott. Giovanni, Frittaion Raimondo, Franceschinis dott. Pietro, Aita dott. Federico, Della Schiava dott. Andrea, Taburlini Daniele, Concina Nob. Giacomo, Della Vedova dott. Giulio, Bortoluzzi Pietro, De Chiara Vincenzo, Fabris Antonio, Arquini Giovanni, Bortoluzzi Urbano, Azzolini Gio. Batt., Rainis dott. Nicolò, Sostero Orazio, Luzzatto Benedetto, Cicconi Dott. Francesco.

Comune di S. Odorico.

Rota Paolo, Tomadini Francesco, Tiritelli Tomadini Pietro, Picco Domenico, Bizzaro Antonio, De Rosmini Angelo, Benedetti Giacomo fu G. B., De Zan Giacomo, Benedetti Francesco, Benedetti Giacomo fu Antonio, Tomadini Gabriele, Cescutti Tommaso, Picco Leonardo, Benedetti Giacomo fu Giuseppe.

Comune di S. Vito di Fagagna.

Novello Nicolò, Nicoli Gio. Mario, Passarinti Domenico, Righini Antonio, Fabbro Pietro, Bearzi Valentine. Burelli Gio. Batt., Bello Valentino, Righini Domenico, Miccoli Pietro, Miccoli Francesco, Miccoli Carlo, Pignolo Angelo, Fabro Gio. Batt., Sclabi Sabe Antonio.

IX. Distretto di S. Vito Comune di Arzene.

Bertoia Natale, Bertoia Gio. Batt. fu Osvaldo, Maniago Giuseppe, Dozzi Gio. Batt., Maniago Michele, Ermacora Gio. Batt., Raffin Gius., De Cul Luigi, Bertoja Gio. Batt. fu Sebast. Pagnucco Pietro, De Carli Luigi; Bertoja Gio. Batt. fu Andrea, Rovere Sante, De Bernardo Pietro, Raffin Gio. Pietro.

Comune di Casarsa.

Moro dott. Giacomo, Gasparotto dott. Pietro' Schiavi Antonio, Franceschinis Girolamo' Zuccheri dott. Paolo, Francescutti Giovanni, Francescutti Antonio, Springolo Domenico, Rota conte Paolo, Fabris Angelo, Castellaria Antonio, Castellaria Pietro, Colussi Giuseppe, Bozzetto Matteo, Fabris Pietro, Sclippa Pietro, Linteris Tommaso, Castellaria Biaggio, Deganutto Costantino, Jut Angelo.

Comune di Cordovado.

Mazzin dott. Alessandro, Franceschini Pietro, Freschi nob. Carlo, Cassini Luigi, Zigiotti Luigi, Bornacin Antonio, Freschi nob. Gherardo, Formentini Paolo, Lovisoni Giacomo, Volpatti Giovanni, Fabris Domenico, Cecchini Francesco, Bugnara Giuseppe, Agricola nob. Girolamo, Colloredo Mario,

Comune di Morsano

Crosatto Luigi, Miori Valentino, Castellani Filippo, Biasutti Luigi, Barei Giovanni fu Giacomo, Barei Giovanni fu Francesco, Orlando Giacomo, Turchi dott. Giovanni, Termini Gio. Batt., Bianchini Biaggio, Del Zuanne Giuseppe, Driussi Gio. Maria, Martinis Daniele, Barei Francesco, Valentinis Pietro.

Comune di Pravisdomini.

Pasquini Francesco, Girardi Giuseppe, Bigai Antonio, Petri dottor Andrea, Squarzin Antonio, Panigai nobile Nicolò, Prosdocimo Giovanni, Frattina nobile Polidoro, Panigai Bortolo, Pittoni Marc'Antonio, Pellegrini Antonio, Panigai nobile Giuseppe, Rubasso Giovanni, Franceschetti Pietro, Fanzago Marco.

Comune di S. Martino.

Grillo Giulio, Tonello Angelo, Grillo Pietro fu Antonio, Zingaro Valentino, Di Cesso Domenico, Ara Giorgio, Scodellaro Ermacora, Grillo Pietro fu Francesco, D'Agnolo Amadio, Del Bon Francesco, Gattolino dott. Gio. Batt., Zangaro Amadio Truant Giuseppe, Truant Giulio, Deotto Andrea.

Comune di S. Vito.

Barnaba dott. Domenico, Iseppi Luigi, Polo Paolo, Baldini Giuseppe, Molin Giacomo, Rota conte Francesco, Pascatti Antonio, Springolo Paolo, Roncali Giacomo, D'Altan conte Francesco, Bragadin Alessandro, Gattorno dott. Giuseppe, Gasparini Nicolò, Petracco Pietro, Massutti Giuseppe, Zicchini Gio. Batt., Stufferi Giacomo, Lorenzi Giacomo, Ferusic Valentino, Luvisatti Bonaventura.

Comune di Sesto.

Milani Luigi, Fabris dott. Giovanni, Zecchini Paolo, Sandrini dott. Enrico, Bragadin Luigi, Pancino Antonio, Variola Giacomo, Roncali Giacomo, Loro Domenico, Zampese Paolo, Sigalotti Pietro, Altan Pietro, Fabris Eugenio, Morassutti Girolamo, Salvador Girolamo, Segalotti Nicolò, Milani Giovanni, Zamparo Domenico, Milani Cesare, Pancini Giovanni.

Comune di Valvasone.

Lisso Pietro, Coccolo Antonio, Della Donna Luigi, Polli Zaccaria, Pasutto Angelo, Della Donna Francesco, Pinni Girolamo, Scotti Francesco, Del Bon Giovanni, Mazzarolli Pietro, Vida Giuseppe, Della Donna Francesco Giuseppe, Asquini nobile Erasmo Piccini Gaspare, Della Donna Eugenio,

X. Distretto di Spilimbergo.

Comune di Castelnuovo.

Del Frari Mattia, Bassutti Pietro, Muzzatti Vincenzo, Colautti Francesco, Tonelli Nicolò, Tositti Pietro, Pillin Giovanni, Tonelli Nicolò fu Vincenzo, Tositti Gio. Maria, Ninzatti Domenico, Cozza Mattia, Braida Leonardo, Lorenzini Gio. Batt., Cesca Nicolò, Rossi Pietro.

Comune di Clauzetto.

Zanier Gio. Domenico, Simonis Antonio, Fabricci Luigi, Baschiera Luigi, Zannier Giacomo, Brovedani Pietro, Zannier dottor Gio. Batt. Simoni Nicolò, Cescutti Gio. Pietro, Fabricci Gio. Maria, Tramontin Giovanni, Tramontin Giacomo, Zannier Francesco, Colledani Osvaldo, Politi Gio. Batt.

Comune di Forgaria.

Fabris Pietro, Jogna Prat Lorenzo, Vecile Giacomo, De Nardo Giacomo, Toso Giovanni, Leonarduzzi Pietro, Agnola-Pascuttin Pietro, Zuliani dott. Pietro, De Cecco Antonio, Jogna Prat Leonardo, Ortali Valentino, Civino Domenico, Jogna Prat Domenico, Barazzutti Gio. Maria, Pascuttin Pasquale.

(continua)

AVVISO

Lo Studio Fotografico

de CASTRO e FIGLIA

vp Borgo S. Cristoforo è trasportato nella Strada dei Gorghi N. 2042 D.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre Chimico Ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero o castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Milano, *Molinari*, Corso Vittorio Emanuele, N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo Italiane Lire **8. 50.**

PRESSO IL LIBRAJO

LUIGI BERLETTI

in Udine

trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall' avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. . . . it.L. 2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull' ordinamento Giudiziario ecc. » 3.—
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti . . . . » 1.50
La nuova Legge sull' espropriazione » -.60
Leggi e Regolamento per l' organizzazione e mobilizzazione della Guardia Nazionale . . . . » 1.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretarj comunali, elettori, ecc. . . . . » 1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d' Ingegno . . . . » 2.—
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull' asse ecclesiastico . » -.50
Codice della Sicurezza Pubblica . » 1.50
Istruzioni pei pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali . . . . . » -.60
Legge per unificazione dell' Imposta sui fabbricati . . . . » -.60
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro. . . . . . . » 1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell' avv. T. Vatri »
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l' esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l' esecuzione del Codice, Legge per l' ordinamento Giudiziario, Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri . . . . »
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l' Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni » 1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale . . . » 1.—
Molli; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone . » 2.50

SULLE COSE PRESENTI

—

DIALOGO

FRA IL PADRONE ED IL FITTAIUOLO

del dott. Giandomenico Ciconi.

Vendesi nella Libreria Nicola in Piazza Vittorio Emanuele per it. C. 30.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Presso il librajo **Antonio Nicola** in Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, trovasi vendibile l'opuscolo del dott. Antonio Del Bon intitolato

L' AFRICA

SAGGIO DI POLITICA COLONIALE.

AVVISO

La sottoscritta si onora far presente come a datare del primo novembre p. v. riaprirà in questa Piazza Vittorio Emanuele (era Contarena) un' Istituto-Convitto femminile per le quattro Classi Elementari, coll' assistenza di due maestri per tutti i rami d' insegnamento.

Nell' atto che si lusinga di vedere frequentato il proprio Istituto-Convitto, assicura che per parte sua nulla verrà ommesso a che la istruzione riesca completa in tutti i rami d' insegnamento.

Augusta Ovio Turrini.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di ottobre

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tapezzeria — Tavola di ricami — Tavola di lavori all' uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d' eleganza — Studi di paesaggio — Valse della celebre Adelina Patti.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:
Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all' Orto, 3, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intestato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d' abbonamento:
In Venezia per un mese L. 1.—
In Provincia franco di posta L. 1.60
così in proporzione per più mesi.

Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si scrivono all' officio del Giornale al Ponte delle Bellotte Calle dei Monti n. 4698 in Venezia.

In Provincia da tutti i libraj

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre *lire italiane* l' *Opera del prete* Tommaso Christ *intitolata:*

REMINISCENZE

DEL

MIO PELLEGRINAGGIO

DI

GERUSALEMME

scritte per compiacenza degli amici.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.